

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it) Grazie per la collaborazione.

## Servizio ai deboli che dura da secoli

NELLA STORIA

### Una lunga tradizione

Le Confraternite, nel corso dei secoli, si assunsero numerosi compiti sociali quali l'assistenza ai poveri, agli orfani, agli ammalati, agli incurabili, ai carcerati, ai condannati a morte, alle giovani a rischio, si prodigarono per il recupero delle persone deviate pentite, si impegnarono nel riscatto dei cristiani caduti schiavi dei saraceni. Di grande valore umanitario fu poi l'assistenza agli ammalati contagiosi e la pietosa opera di sepoltura dei morti abbandonati, degli assassinati, dei poveri, delle vittime nelle epidemie, degli stranieri, degli sconosciuti, vero grande problema di quegli oscuri e tumultuosi tempi al quale le confraternite diedero sempre adeguate risposte. Nel corso di celebrazioni pubbliche delle confraternite, a partire dall'undicesimo secolo, penitenti di ogni ceti ed età sfilavano in processione per le vie dietro il proprio gonfalone, vestiti di sacco, con una fune per cintura, flagellandosi a sangue con le discipline in memoria della Passione di Cristo. Le processioni si svolgevano anche di notte al lume di torce e di ceri accesi. Nel Giovedì Santo dell'anno 1581 vi fu a Roma una grande processione notturna con ben dodicimila torce accese. Particolare solennità era dunque data alle celebrazioni della Settimana Santa, con la partecipazione alla lavanda dei piedi e alle processioni del Giovedì e del Venerdì Santo. Gran parte di questo patrimonio artistico e culturale è giunto sino a noi ed è tuttora custodito nelle loro chiese e oratori.

DI STEFANO STEFANINI

La plurisecolare processione del Cristo morto riprende ad Orte la tradizione interrotta negli anni 2020 e 2021 a causa dell'emergenza sanitaria. Venerdì 15 aprile alle 21 tornerà dunque a sfilare per le vie cittadine la grande carica di spiritualità delle confraternite di Orte, fondata nelle radici secolari della religiosità popolare. Ne danno l'annuncio il rettore Roberto Rondelli e il parroco e assistente spirituale don Maurizio Medici. Le confraternite, che animano da sempre la processione del Venerdì Santo, rappresentano l'aggregazione multifforme di uomini e donne che, a partire dall'epoca medievale e attraverso i secoli, "ha curato il servizio delle famiglie e delle persone più deboli e povere, creando con contributi personali e lasciti testamentari, le varie opere di soccorso e assistenza, chiese, ostelli ed ospedali, ma anche iniziative legate alla cultura religiosa e all'arte". Attività che non rientravano

### Le confraternite di Orte e la solidarietà. Dopo due anni di stop la processione del Cristo morto

propriamente nelle competenze del comune. I valori della religiosità dei Confratelli si esprimono, da ottocento anni, nei gesti della penitenza anonima degli incappucciati scalzi e incatenati, della solidarietà e convivialità espressa dal consumare il pane della solidarietà dopo la processione. Nello spirito di servizio, di carità e assistenza anonima verso i più bisognosi e gli emarginati - di valorizzazione del patrimonio religioso e artistico-culturale della città, le confraternite sono costantemente impegnate nella cura e valorizzazione del Museo storico artistico, arricchito da



Processione ad Orte di Cristo morto (Foto d'archivio)

### Dal grido di «osanna» a quello di «crocifiggilo»

Una folla osannante. Un grido che sovrasta tutto e tutti: Osanna al Figlio di David! Il «figlio di David», l'erede del grande sovrano di mille anni prima, avanza su un puledro. La gente pensa alla profezia di Zaccaria: Ecco il vostro Re, viene cavalcando un puledro di asina. I bambini esultano come si fa in un giorno di festa e di trionfo. Gli «altri» protestano, vorrebbero zittire quelle voci. In realtà nessuno sembra capire bene quel-

lo che sta avvenendo davanti ai loro occhi. Gesù non è il «figlio di David» che ne vuole riproporre le gesta violente ed omicide. L'umile cavalcatura su cui Gesù avanza annuncia semplicemente la mitezza, l'umiltà di colui che è venuto a proclamare il Regno di Dio. Ma l'acclamazione è solo un equivoco. Non passerà che qualche giorno perché quel grido di «osanna» si tramuti nel «crocifiggilo! crocifiggilo!» e nella solenne protesta «non abbiamo altro re che Cesare!». La Domenica delle palme non è altro che il preludio del Venerdì Santo.

nuovi oggetti artistici, arredi sacri, opere d'arte, e oggetti votivi che nell'arco di otto secoli hanno caratterizzato il patrimonio di religiosità della comunità. La sede naturale del Museo è la sacrestia della Chiesa di Santa Croce, gioiello romanico che custodisce la preziosa bara del Cristo Morto databile al 1630 e la statua della Vergine Addolorata, che ha mantenuto nei secoli l'originario splendore di colori e forme. Attualmente le confraternite, hanno orientato la loro attività in altri campi inerenti sempre al loro fine socio-religioso, che è rivolto ad opere di solidarietà e di carità per le persone più bisognose materialmente e moralmente, alla cura del restauro di chiese ed edifici legati nei secoli alla vita delle Confraternite stesse, oltre ovviamente alla formazione spirituale e promozione religiosa dei confratelli e dell'intera comunità cittadina. Le Confraternite di Orte - a cui aderiscono oltre cinquecento iscritti, tra cui tantissimi giovani - curano l'organizzazione della processione del Cristo Morto a Orte, anch'essa considerata come la più antica nel suo genere, che si svolge immutata ogni Venerdì Santo dagli inizi del 1200. Altro recente impegno dei confratelli è stato quello del restauro della chiesa di Santa Maria di Loreto presso l'ospedale.

DOMENICA DELLE PALME

## La festa che guida il fedele fuori dal buio interiore

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi, domenica delle Palme, è la ricorrenza religiosa che ricorda l'entrata trionfale di Gesù a Gerusalemme in sella a un umile asino e accolto da schiere di cittadini festanti. Il vescovo diocesano Romano Rossi presiederà, la Messa delle Palme alle 11.30 in Cattedrale a Civita Castellana. Inizia la Settimana Santa durante la quale si rievocano gli ultimi giorni della vita terrena di Cristo e vengono celebrate la sua Passione, morte e Risurrezione. Se la Domenica delle Palme apre la Settimana Santa, un tempo da vivere intensamente in attesa della Pasqua, non chiude però il periodo della Quaresima, che termina solo nel corso del Giovedì Santo. La Quaresima è tempo propizio per chiedere al Signore, la conversione alla misericordia di Gesù. È il momento favorevole della riflessione, dell'esame di coscienza approfondito, per conoscere il proprio peccato che incatena e la sua grazia che invece libera, per scoprire la propria fragilità e la sua forza, per vedere il proprio buio interiore e la sua luce splendente. Il Signore sta contando sui credenti, ma è necessaria la loro conversione radicale, un cambiamento di mentalità per essere luce in questa generazione, chiamati ad essere testimoni del cielo su questa terra, nel dare un segno visibile di una vita data "per" gli altri. Va chiesto al Signore il coraggio della guarigione interiore. Spesso la fede si addormenta. La vita diventa un po' fiacca, e sovrappiunge immediatamente la tiepidezza che è una malattia dello spirito. E in che modo ci si prepara a questa Pasqua affinché il Signore venga senza trovar tutti addormentati? È importante sapere che a vincere la catechesi del maligno è la certezza che Dio ama i suoi figli, con un amore immenso, totale, infinito, incomensurabile, è una fusione tra "io e Tu", questa deve essere la fede. Ma qual è il compito dei discepoli? È quello di portare la guarigione dove c'è il male, senza paura del male, senza lasciarsi contaminare dal male. Sempre alla ricerca di un punto di comunione, di unione, per risanare tutto, per portare la vita dove c'è la morte.

## Armida Barelli presto beata

DI NINETTA PLATTI \*

Nella chiesetta di San Giuseppe a Capranica, la Messa domenicale è frequentata da molte persone avanti negli anni, formate alla luce della vecchia Azione cattolica di Armida Barelli. Si vuole ricordarla con riconoscenza e affetto. Questa donna, presto beata, è stata la via maestra che ha condotto centinaia di giovani donne figlie dell'Azione Cattolica sulla via per incontrare Gesù. Anch'io sono cresciuta e mi sono formata per tutto l'arco della mia vita giovanile e anche adulta grazie all'associazione fondata da lei. La partecipazione attiva alla vita della Chiesa è ciò che conta molto nella formazione della gioventù in un progetto di vita cristiana da vivere nella gioia e nella vivacità con rigo-

*La «sorella maggiore» della giovane e nascente Azione cattolica femminile è un esempio di vita vissuta nella fede servendo il proprio paese*

re cristiano. Armida Barelli sentiva che il Signore la chiamava per qualcosa di molto grande, e lei pronuncia il suo "sì" sincero e generoso. Dio che aveva un disegno preciso per lei, trasformando la signorina di famiglia bene e borghese in una donna nuova plasmata da Lui. L'incontro decisivo per Armida fu quello con padre Agostino Gemelli nel 1910. Il francescano medico animatore di progetti culturali per la Chiesa e per l'Italia coinvolse Armida in una attività senza soste.

Il suo apostolato è entrato in tutti gli ambienti dell'epoca e attraverso l'Azione cattolica ha servito in modo stabile e discreto tutto il nostro paese. Armida Barelli ha rappresentato un mito da imitare, una figura straordinaria da ricordare, un grande testimone della fede con la sua forte personalità.

Lottò per la promozione umana e cristiana delle ragazze di tutta Italia dalla fanciullezza alla giovinezza più matura: le Beniamine, le Aspiranti, le Giò, le Effettive. Queste giovani, ormai avanti negli anni conservano nel cuore un ricordo di gratitudine e di benedizione al Signore per averla inserita sulla propria strada, certe che la sua Azione cattolica, anche oggi apre a tante di noi un cammino verso la santità.

\* custode della chiesetta di San Giuseppe a Capranica

## Quaranta giovani da Monterosi a Nepi, per il cammino «Passo dopo passo»

Passo dopo Passo, così si chiama chiamare la camminata comunitaria che la parrocchia di Nepi ha organizzato domenica 3 aprile. Un invito rivolto a tutti e che, in effetti, malgrado il maltempo dei giorni scorsi, ha raccolto un numeroso gruppo di "pellegrini", circa quaranta. Giovanissimi, che correvano veloci, e meno giovani, al loro passo. Una processione che, come un elastico, si allungava e si ricongiungeva, chiusa da padre Luca Nowak, il sacerdote che ha ideato l'evento e l'ha accompagnato, disponibile anche per la confessione, in una condizione che poteva sembrare anomala, ma che predisponesse certamente ad un momento di grande intensità. Il cammino è iniziato a Monterosi, dopo aver letto un brano del profeta Isaia. Così, con le parole del profeta e l'entusiasmo di camminare insieme, il gruppo è

partito in allegria, direzione Nepi - chiesa Santa Famiglia. Il percorso di circa 11 km ha permesso di "calpestare" parti della via Francigena con le bellezze della natura locale, sconosciuta a molti. Tra risate, condivisioni, riflessioni, confessioni, le tre ore sono passate veloci. Il tempo, non proprio ideale, è stato ottimo ed ha permesso di godere di ogni passo, di ogni pianta, di ogni pietra, di ogni parola col vicino, di ogni raggio di sole, di ogni profumo. Finalmente dopo tanto tempo la comunità si è ritrovata insieme, a poter sorridere insieme e ad assaporare un briciolo di quella "normalità" che tanto è mancata in questi due anni. Con il cuore colmo di allegria si è vissuto un momento di convivialità che ha anticipato il congedo e l'augurio di non far passare troppo tempo per il prossimo appuntamento "pellegrino".

## Nel Giovedì Santo Gesù lava i piedi di tutti

Nella celebrazione del Giovedì Santo si contempla il Signore Gesù che si consegna nel segno del pane e del vino, deponendo la sua vita nelle mani del Padre e nelle mani del mondo, mentre le sue lavano i piedi di ogni peccatore, per avere parte con lui, alla sua ora della gloria di amare sino alla fine. Giunta la sera Gesù sedette a mensa con i suoi discepoli e stasera invita tutti a partecipare al suo destino di Figlio che si consegna al Padre per manifestare il suo amore per l'umanità. Il Gesto della lavanda dei piedi, previsto in questa celebrazione, evidenzia il ricordo del Maestro piegato sui suoi discepoli, che da servi diventano amici, partecipi con lui del dono della vita. Poi la preghiera nella cappella della Reposizione, mentre l'altare resta disadorno delle tovaglie, simbolo di Cristo che deponendo la sua vita, con le sue vesti e si consegna alla morte per noi.



PROCESSIONE E VEGLIA

### Il rito della deposizione fa rivivere la Passione

Anche quest'anno, dopo le pause dovute al Covid, si rinnoverà il rito della processione del Cristo Morto. È una tradizione molto sentita che, una volta celebrata la solenne Liturgia del Venerdì Santo, comincia con la deposizione dalla Croce di Gesù crocifisso e prosegue per le vie cittadine accompagnata dai figuranti storici, da persone sinceramente partecipi del dolore di Cristo e di sua Madre, al ritmo dei canti solenni della liturgia. La Chiesa che ospiterà il «Cristo Morto» sarà oggetto di venerazione di preghiera continua per tutta la notte. Le varie parrocchie della città si alterneranno nella veglia funebre. L'eventuale pioggia o maltempo non sarà certamente un ostacolo all'avvenimento: troppo sentita e venerata è questa tradizione secolare che può contribuire a ravvivare la fede del popolo di Dio.

## Colletta pro Terra Sancta, il cardinale Sandri: «Seppur piccola sia un'offerta da parte di tutti»



Fusce elementum turpis

Il cardinale Leonardo Sandri ha rivolto a tutti i cristiani un appello per la colletta "pro Terra Sancta" che tradizionalmente viene raccolta dalle parrocchie nei Venerdì Santo. «Per due anni consecutivi i cristiani di Terra Santa hanno celebrato la Pasqua e il Natale in una sorta di isolamento, senza il calore e l'amicizia solidale dei pellegrini che visitavano i luoghi santi e le locali comunità» scrive il cardinale Sandri. «Le famiglie hanno sofferto oltre misura per la mancanza di lavoro più che per gli effetti immediati della stessa pandemia. È per espresso desiderio dei pontefici che si è iniziata e si continua a celebrare la «Colletta Pro Terra Sancta», solitamente collocata nel giorno della Passione salvifica del Signore, il Venerdì Santo. Il gesto dell'offerta, anche piccola, ma da parte di tutti, come l'obolo della vedova, consente ai nostri fratelli e sorelle di continuare a vivere e sperare, ad offrire una testimonianza vivente al Verbo fatto carne nei Luoghi e per le strade che videro la sua presenza. Se smarriramo le nostre radici, come potremo essere ovunque ci troviamo nel mondo, un albero che cresce e porta frutti di amore, carità e condivisione?».